

«Il rilancio? Serve un capoluogo degno di questo nome»

Intervista al presidente di **Unindustria**
Giovanni Turriziani sulle sfide del 2017

«È assolutamente arrivato il momento di pensare all'agglomerato, all'area urbana di Frosinone assieme ai comuni limitrofi per fare una pianificazione diversa dove ci sia una parte industriale, una parte commerciale, una turistica e così via. La provincia va ricucita intorno a un capoluogo degno di questo nome». A dirlo è il presidente di **Unindustria** Frosinone, Giovanni Turriziani, in un'intervista in cui parla delle sfide del 2017 lanciate dagli imprenditori su sviluppo, occupazione e investimenti.



D'Arpino a pag. 38 Giovanni Turriziani

«Il rilancio? Serve un capoluogo alleato con i comuni vicini»

► Il presidente di Unindustria Frosinone lancia le sfide degli imprenditori per il 2017 su nuovi insediamenti, occupazione e burocrazia in Ciociaria

ECONOMIA E LAVORO

Giovanni Turriziani è da pochi mesi al timone di Unindustria, area territoriale di Frosinone. Guida l'associazione in un momento difficile per l'economia provinciale. Quali sono nel 2017 le sfide che gli imprenditori lanciano per risalire la china?

«Dal punto di vista industriale il rilancio dell'economia del territorio si articola innanzitutto nello sblocco di pratiche amministrative per dare la possibilità alle imprese di operare come si conviene in una economia moderna, veloce e globale, che contempera tutti gli interessi: quelli economici, quelli sociali, quelli lavorativi,

anche quelli etici. Bisogna sicuramente modernizzare la macchina burocratica sotto questo profilo. Poi c'è bisogno anche di qualche simbolo, di qualche segnale concreto. Siamo interessati al rilancio di qualche attività nella zona industriale, bisogna porre molta attenzione ai siti dismessi, affinché vengano riutilizzati».

Il caso ex Videocon è emblematico ma lì è in arrivo il bando del Consorzio ASI. Quali sono gli altri i siti a cui pensate?

«L'ex Videocon è un caso emblematico, ma non l'unico. All'asta vi sono moltissimi capannoni industriali. Dobbiamo fermare la

tendenza alla desertificazione industriale. La sensibilità diffusa deve essere che quando si chiude un'impresa, quando non si autorizza un'attività di impresa, quando non si fa venire un'impresa, questo crea una desertificazione



Peso: 1-8%,4-58%

prima industriale, ma poi anche sociale. Vorremo prendere uno di questi siti per ricominciare da lì un percorso inverso, un riadattamento, una riconversione a un altro tipo di industria, non più pesante, manifatturiera degli anni '70-'80, ma attuale, innovativa ed agile».

In questo processo quale deve essere il ruolo degli enti locali, in primis del Comune capoluogo, dove in primavera si eleggerà un nuovo sindaco o si confermerà l'uscente...

«L'altro aspetto è rendere più importante questa provincia. Va ripensato il suo comune capoluogo per fargli avere un peso maggiore. È assolutamente arrivato il momento di pensare all'agglomerato, all'area urbana di Frosinone assieme ai comuni limitrofi per fare una pianificazione diversa dove ci sia una parte industriale, una parte commerciale, una turistica e così via. La provincia va riacquisita intorno a un capoluogo degno di questo nome».

Altrimenti grandi imprese come Amazon, investono altrove...

«Quando si parla opportunità industriali e commerciali di grandi gruppi, non solo Amazon, i numeri del Comune di Frosinone non sono attrattivi. Non lo sono nemmeno per le istituzioni, basta pensare che c'è un unico corso di laurea come distacco, la Camera di Commercio non ha i numeri per restare da sola, la Banca D'Italia è andata via già anni fa... Si stanno perdendo pezzi, popolazione e peso politico dal momento dell'apice del tuo splendore. Se invece sei un capoluogo di 120-130 mila persone, allora è più facile trattenere sedi istituzionali, attirare investitori, sviluppare la mobilità».

Può essere il nuovo stadio di Frosinone il simbolo di questa inversione di tendenza?

«Assolutamente sì, purché non rimanga un simbolo a se stante e mal sfruttato. Anche lo stadio può essere trainante proprio per ricucire il capoluogo e la provincia. Ecco lì ci sarebbe la zona degli impianti sportivi, dei concerti, delle grandi manifestazioni. Un capoluogo di 130 mila persone ne gioverebbe molto di più».

Presidente Turriziani lei ci sta dicendo che gli imprenditori sono pronti a investire e a rischiare per il rilancio?

«Qualche esempio positivo c'è e va seguito, quelli che lo fanno posso dire sono mossi da un'idea di attaccamento al territorio, alle radici più che al solo profitto. Ma non può essere solo per questo

che si investe: torniamo al concetto che prima di tutto va migliorata la concezione dell'intero sistema produttivo locale. Le imprese attuali, parlando in generale, sono molto più sensibili ai problemi ambientali e alla legalità di quanto lo siano state molte imprese in passato. Va riformata la macchina amministrativa affinché la Regione Lazio e la Provincia facciano al meglio la loro parte. Si dovrebbe maggiormente investire sulle competenze e sul "chi fa cosa" in modo tale che le aziende possano facilmente interfacciarsi con l'amministrazione ed ottenere delle risposte».

E la bonifica della Valle del Sacco può essere per voi imprenditori un'altra grande occasione?

«Inquadriamo i problemi. La Valle del Sacco non ha le caratteristiche dei grandi stabilimenti petrolchimici o delle acciaierie. Si estende per 80 chilometri e non si conoscono le matrici di inquinamento. Le aziende locali come tutti i proprietari delle aree sono interessati a risolvere il problema. L'importante sarà non gettare la croce addosso agli ultimi arrivati, ma individuare correttamente le responsabilità, le soluzioni ed intervenire con competenza. Non sarà né facile, né breve. Più che un'opportunità è un problema da risolvere».

Nota dolente sono le autorizzazioni ambientali per le imprese per cui è scatta l'inchiesta della magistratura e per cui è in corso anche un processo. Pare che vi siano giacenti in Provincia circa 1200 autorizzazioni da evadere. Quali sono i tempi per ottenerne una?

«Purtroppo, ad oggi, sono indeterminati. Come abbiamo già detto, numerosissime sono le autorizzazioni ambientali cui in modo particolare la Provincia di Frosinone non riesce a dare risposta. Occorre che la Regione Lazio, confido sulla sensibilità del Presidente Zingaretti, intervenga su questo problema ed individui, insieme agli Assessori competenti, le professionalità necessarie a risolverlo, visto che la situazione strutturale della Provincia in termini di pianta organica è critica». **Quindi i potenziali investitori sono bloccati?**

«Nell'economia globalizzata il tempo necessario ad ottenere un'autorizzazione ha un valore economico inestimabile. Non possiamo tenere fermi capitali pronti ad essere investiti, anche perché alla fine verranno indirizzati altrove. Il nostro obiettivo è

di creare un clima più sereno e di ragionare, come dice il nostro Presidente Filippo Tortoriello, in maniera laica per trovare la soluzione. Certo non è semplice quando vengono emesse sentenze che mandano ancora più in confusione l'applicazione di leggi. Cito a questo proposito il recente esempio degli impianti a biomasse. I sindaci possono decidere se autorizzarli o meno, mi domando in base a quali nuovi criteri rispetto a leggi nazionali? Così si va incontro ad una giungla interpretativa. Cosa succederà quando un sindaco autorizzerà un impianto e quello accanto no?»

Nel 2017 riuscirete a creare nuovi posti di lavoro?

«Noi ci metteremo tutti la nostra buona volontà. Certamente anche noi dobbiamo fare la nostra parte ed innovare il nostro modo di fare impresa. L'industria deve modernizzarsi nella mentalità, in primo luogo aumentando la nostra propensione all'aggregazione. Frosinone è caratterizzata dalla presenza di ormai pochi grandi gruppi e da una miriade di piccole realtà imprenditoriali, con forti specializzazioni di nicchia, ma con scarsi mezzi. È necessario che queste realtà si aggregino per partecipare alle grandi commesse e così creare i presupposti anche per nuove prospettive occupazionali superando l'individualismo. Come imprenditore, per definizione, sono ottimista e più in generale, tutti quelli che nel nostro territorio fanno impresa sono volitivi, testardi, caparbi. L'imprenditore ciociaro ha tutte queste risorse e per questo confido in un futuro positivo per la nostra provincia».

Luciano D'Arpino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unindustria, i dati

Unindustria rappresenta la seconda associazione territoriale di Confindustria per numero di soci con ben 3200 aziende, di cui 85% piccole e medie e il 15% grandi imprese, per 220 mila dipendenti.

«Unindustria» si legge in una nota - è il risultato concreto di un progetto di riorganizzazione



Peso: 1-8%,4-58%

associativa avviato a gennaio 2011 con l'unione delle Associazioni territoriali di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo e completato, a dicembre 2013, con l'integrazione di Latina per giungere a una reale semplificazione del sistema associativo del Lazio. Giovanni Turriziani è il presidente area territoriale

Frosinone di Unindustria. Vice presidente nella squadra di Filippo Tortoriello presidente Unindustria regionale.



Il curriculum

Giovanni Turriziani, 41 anni, diploma di maturità classica e laureato in Economia e Commercio presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma. Dal 2001 è Amministratore Delegato della società BT Trasporti Spa, società che opera nel settore del trasporto petrolifero conto terzi per le principali compagnie petrolifere e Procuratore Generale della Turriziani Petroli Srl, che opera nella distribuzione e nella logistica di prodotti petroliferi. Dal 2009 al 2012 è stato Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone e dal 2012 Vicario della Territoriale di Frosinone. Attualmente è anche Consigliere della Camera di Commercio di Frosinone.



**É ARRIVATO
IL MOMENTO
DI PENSARE
A UNA CITTÀ
CON UN PESO
MAGGIORE**

**PIÙ DI MILLE
AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI AL PALO
«OGGI PURTROPPO
I TEMPI DI ATTESA
SONO INDETERMINATI»**



Peso: 1-8%,4-58%